Urbanistica, Capucci (Comune di Reggio Emilia): “Le città cambiano più in fretta dei piani, servono strumenti capaci di adattarsi”

Il dirigente comunale alla rassegna Urbanpromo in corso a Firenze: “Crisi climatica, casa e rigenerazione urbana chiedono un nuovo modo di progettare le città senza perdere la rotta”

Firenze, 12 novembre 2026 - “Crisi climatica, difficoltà a trovare casa, quartieri da rigenerare: sono questioni urgenti che le città stanno affrontando e che richiedono anche anche un modo diverso di fare urbanistica. I piani non possono limitarsi a immaginare come sarà una città tra dieci o vent'anni: devono tradurre le intenzioni e le strategie in azioni concrete, perché quei problemi reclamano soluzioni”.

A dirlo è **Marcello Capucci, dirigente dell'Area Progettazione Urbana Strategica del Comune di Reggio Emilia,** che coordina il **convegno "Piani per agire il cambiamento. Crisi climatica, casa, rigenerazione e adattività nella nuova generazione di piani urbanistici**", all'Innovation Center della Fondazione CR Firenze. Il convegno fa parte di **Urbanpromo – Progetti per il Paese,** la manifestazione **promossa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e organizzata da Urbit, in corso a Firenze fino al 13 novembre.**

Il convegno mette a confronto cinque città con piani urbanistici di recente approvazione o in corso di formazione. Dopo le presentazioni tecniche dei piani, alla tavola rotonda conclusiva partecipano la **sindaca di Falconara Marittima Stefania Signorini, il sindaco di Varese Davide Galimberti, l'assessora di Parma Chiara Vernizzi, l'assessore all'Urbanistica di Torino Paolo Mazzoleni e l'assessore all'Urbanistica di Roma Capitale Maurizio Veloccia. Discussant è Carlo Alberto Barbieri dell’Inu.**

“Le città cambiano più velocemente degli strumenti che le governano – spiega Capucci –. Nonostante alcune buone prassi locali e regionali, le regole e gli strumenti nazionali di riferimento appartengono a un'altra epoca rispetto ai problemi che ci sono. Se per ogni problema occorre modificare il piano, il rischio è che le regole arrivino quando il problema è già cambiato, e siano già inutili”.

“La risposta non è la deregolamentazione – prosegue Capucci – ma un atteggiamento diverso: piani capaci di adattarsi, con strategie robuste e obiettivi chiari, ma con spazio per soluzioni diverse nel tempo e nello spazio. Abbiamo chiesto alle città non di raccontare i piani nel complesso, ma le cose che stanno già facendo su clima, casa e rigenerazione. Il confronto serve a capire quali soluzioni funzionano davvero quando un piano passa dalla carta al confronto operativo con la realtà”.

“Il punto è che un piano continui a essere utile anche quando le condizioni cambiano – conclude Capucci –. Per questo bisogna accompagnare le trasformazioni, misurarne i risultati e capire se stanno davvero migliorando la città. È questa la sfida della nuova generazione di piani urbanistici”.